

SudOnline

Il giornale indipendente e gratuito che ti racconta il Mezzogiorno con gli occhi del Mezzogiorno

Giovedì 12 marzo 2020

www.ilsudonline.it

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Imprese e famiglie
piano da 25 miliardi

PAGINA 2

L'Oms si decide:
è una pandemia

PAGINA 5

La Fca chiude
tre stabilimenti

PAGINA 9

Conte "chiude" l'Italia, stop a tutti i negozi: "Ma ce la faremo"

Decisa una nuova stretta delle misure di prevenzione. Resteranno aperti solo i supermercati e gli altri esercizi commerciali che vendono beni di prima necessità, come tabaccai alle farmacie. Nominato un nuovo commissario per gli acquisti e per implementare la produzione dei macchinari che servono per le terapie intensive

Nuova stretta sull'Italia contro il coronavirus. Il presidente del Consiglio Conte annuncia la firma di un nuovo Dpcm. Da domani e fino al 25 marzo chiusi negozi, bar e ristoranti, possibili riduzioni per bus, metro e taxi nelle città e anche treni, aerei e navi. Garantiti i servizi pubblici essenziali. In smart working la Pubblica amministrazione. Idraulici, meccanici, pompe di benzina resteranno aperti, come mense e autogrill garantendo la distanza tra i clienti, tabaccai e edicole. Il premier: 'Grazie agli italiani, ce la faremo'. Arcuri nuovo commissario delegato.

Da pag. 2 a pag. 7



Ancora un'impennata
dei contagi
duemila in un giorno

PAGINA 3

IL COMMENTO

Servono davvero
le misure draconiane
del governo?

Di Domenico Bonvegna

In questi giorni di grave emergenza, stiamo ascoltando diversi commenti più o meno interessanti, visto il tempo a disposizione, ho avuto modo di leggerne diversi.. il primo che voglio presentare è quello del professore Luca Ricolfi ...

Alle pagina 6,7, 8 e 9

Accadde oggi Duca Valentino



Prototipo del principe rinascimentale descritto da Niccolò Machiavelli, Cesare Borgia detto il Valentino, figlio del papa Alessandro VI assicurò allo Stato pontificio il controllo della Romagna e di Urbino, trasformandolo in un ducato.

Il Santo del giorno

San Luigi Orione

Il 26 ottobre 1988 Giovanni Paolo II lo proclama Beato durante il Sinodo dei vescovi. E nel 2006, sotto il pontificato di Benedetto XVI diventa Santo.

Meteo Sud

Alta pressione in rinforzo e cielo in gran parte sereno, salvo qualche annuvolamento sul versante tirrenico. Temperature in aumento, massime comprese tra 17 e 21.

L'emergenza in Italia



Colf e baby-sitter allarme licenziamenti

Colf e baby sitter rischiano di perdere il posto di lavoro a causa del coronavirus. A lanciare l'allarme è l'Assindatcolf, l'associazione nazionale sindacale dei datori di lavoro domestico, che chiede al governo la cassa integrazione in deroga anche per queste figure, "le uniche escluse dal decreto approvato dal governo" lamenta il vicepresidente dell'associazione, Andrea Zini.

Cassa integrazione speciale, stop a mutui e tasse Il governo prepara un piano di aiuti di 25 miliardi

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri hanno annunciato mercoledì che il governo si stanzerà fino a 25 miliardi di euro per fronteggiare l'epidemia di coronavirus. Nei giorni scorsi si era parlato di poco più di 6 miliardi e la cifra era poi cresciuta fino ad oltre 15 miliardi di euro. Del denaro stanziato, ha detto Conte, circa 20 miliardi provengono da maggiore indebitamento che sarà fatto nel corso di quest'anno. Il denaro speso per l'emergenza sarà in parte utilizzato per rafforzare il servizio sanitario nazionale, saranno assunti circa 20 mila medici, mentre sono già stati acquistati migliaia di macchinari per la terapia intensiva e semi-intensiva (la più importante per i malati di coronavirus) che saranno consegnati nelle prossime settimane. Altre



misure saranno adottate per aiutare economicamente imprese e famiglie, tramite possibilità di assentarsi dal lavoro, sgravi fiscali e finanziamenti. I dettagli di ciascuna misura saranno illustrati nei prossimi giorni. Conte ha detto che la decisione di aumentare i fondi destinati al contrasto dell'epidemia è stata presa

dopo che ieri nel corso di una riunione tra i capi di governo dell'Unione Europea, la presidente della BCE Christine Lagarde ha fornito diverse rassicurazioni sul fatto che la banca centrale fornirà tutta la liquidità necessaria e gli strumenti per affrontare l'emergenza.

L'Italia chiude: stop a negozi, bar e ristoranti

Conte: "Sacrifici necessari, ma ce la faremo"

Ecco la nuova stretta. Valida fino al 25 marzo. Con la firma del nuovo Dpcm l'Italia resta sempre una zona protetta ma per fronteggiare il contagio da coronavirus il premier Giuseppe Conte annuncia in una diretta facebook, trasmessa anche dalla rete tv ammiraglia, la "chiusura di tutte le attività commerciali di vendita al dettaglio" ad eccezione dei negozi di prima necessità, delle farmacie e delle parafarmacie. Chiudono bar, pub, ristoranti, parrucchieri, centri estetici e servizi di mensa. Continuano a produrre fabbriche e industrie se assumono misure adeguate. Garantiti i servizi bancari, postali, finanziari, assicurativi. Garantite le attività del settore agricolo, zootecnico e di trasformazione alimentare "comprese le filiere". Tra le attività che rimarranno aperte figurano gli artigiani, gli idraulici, i meccanici, le pompe di benzina. Aperte anche le edicole, le lavanderie, le pompe funebri e i tabaccai. Trasporti garantiti, ma saranno possibili riduzioni di bus, treni, navi e aerei. Restano chiusi i reparti aziendali non indispensabili, viene incentivato il più possibile "il lavoro agile", vengono incentivate "le ferie e i permessi". Gli effetti si vedranno "in due settimane". E per affiancare il capo della protezione civile Borrelli arriverà un commissario: si tratta dell'ad di Invitalia, Domenico Arcuri. Niente corsa ai generi alimentari, però, è inutile, "i negozi di prima necessità non chiudono". E niente "corsa cieca verso il baratro" perché anche se il numero dei contagiati potrebbe aumentare - "e non è improbabile" - non è detto che ci saranno ancora altre misure. Quelle che si aspettavano i governatori, il centrodestra e anche la maggioranza sono arrivate dopo l'aumento dei casi di oggi. Decisione - secondo quanto si apprende da fonti parlamentari - già presa dal premier nel pomeriggio ma Conte ha fatto tutte le valutazioni del caso. Ponderandole con calma perché in questo momento "occorre essere responsabili". E il presidente del Consiglio, premettendo



presidente del Consiglio, premettendo che occorre "gradualità", che già era a conoscenza che le misure già varate "erano solo un primo passo", ora ringrazia gli italiani "per i sacrifici" e li invita al rispetto delle regole. "Tutto il mondo - dice - ci guarda, l'Italia sta dando prova di essere una grande nazione. Ci guardano per i numeri del contagio ma anche perché stiamo dando prova di grande rigore e resistenza. Domani non solo ci ammireranno ma ci guarderanno come esempio positivo". La regola madre resta la limitazione degli spostamenti e "al primo posto ci sarà sempre la salute". Ma ora, appunto, il Paese "ha bisogno di responsabilità, ha bisogno di ognuno di noi, di 60 milioni di italiani che compiono ogni giorno piccoli e grandi sacrifici". Il presidente del Consiglio quindi si rivolge direttamente ai cittadini, "al Paese come unica comunità". Del resto Conte già oggi aveva fatto capire qual era la direzione: "Ora - aveva spiegato - c'è la massima consapevolezza che per

affrontare questa sfida comune bisogna ricorrere a tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione, sia nazionali che europei". Per il secondo giorno consecutivo si è coordinato con la presidente della Commissione Ue, Ursula Von der Leyen. Mentre in Parlamento si registrava un clima di unità nazionale - prevedibile lo stesso clima anche nei prossimi passaggi della crisi sull'emergenza Coronavirus - il governo ha stanziato una somma straordinaria di 25 miliardi. Risorse che saranno utilizzate per la meta nel primo decreto che sarà sul tavolo venerdì. A cominciare ad illustrare le misure è stato il responsabile dell'Economia, Roberto Gaultieri; al premier è toccato il compito di valutare le misure più restrittive e rispondere alla spinta dei governatori. "Ora sacrifici. Rimangiamo distanti oggi per abbracciarci con più calore e per correre insieme più veloci domani", così Conte a conclusione del suo videomessaggio.

L'emergenza in Italia

La storia. L'italiana di Whuan: regole e ironia, così mi sono salvata

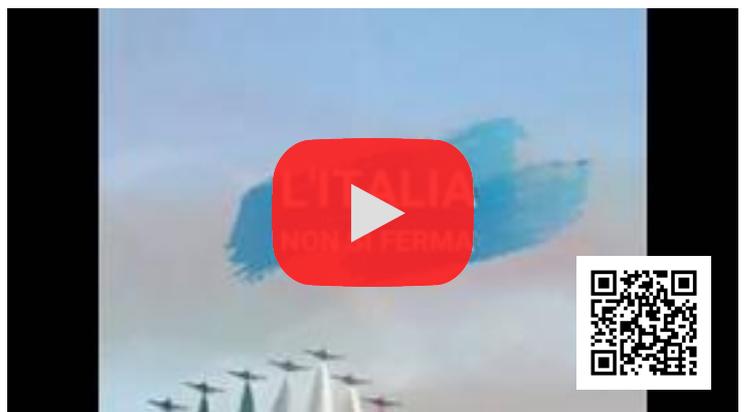
"Italiani siate solidali: è quello che aiuta in questo momento. Io ho condiviso il cibo con i vicini e sconosciuti mi hanno pagato il conto online della spesa. Non fatevi prendere dal panico e quindi occhio alla fake news: informatevi solo attraverso fonti affidabili. Proteggetevi dal contagio. Non uscite e se andate al supermercato evitate gli affollamenti. 'Fate gruppo' online, scambiandovi consigli utili con gli altri. E soprattutto usate l'ironia, cercate di ridere il più possibile". Sono i consigli per "affrontare il virus col sorriso nel cuore" e passare "in maniera più leggera" le lunghe giornate in casa che si apprestano a trascorrere gli italiani. Da Wuhan, Cina, Sara Platto racconta ad askanews via skype come ha trascorso i suoi primi 50 giorni di isolamento in casa, con le misure restrittive tuttora in vigore, e come affrontare senza drammi il lungo periodo di isolamento che si prospetta anche in Italia. Platto, professore associato di "Benessere e comportamento animale" alla Jiangnan University e consulente scientifico per la China biodiversity conservation & Green

development foundation, è tra pochi italiani, una decina, che hanno deciso di rimanere nella città cinese dopo lo scoppio dell'epidemia Covid-19 e di non rientrare in Italia. Come tutti i cittadini di Wuhan è obbligata a stare in casa dal 23 gennaio scorso. Agli italiani, che dovranno rimanere a casa per ancora quasi tre settimane, la docente bresciana raccomanda di comunicare online con gli amici, fare "un gruppo serio ma in cui si chiacchiera, si scherza e si danno informazioni utili. Noi italiani a Wuhan abbiamo creato un gruppo su WeChat e ci siamo sostenuti a vicenda: abbiamo deciso di non condividere alcuna informazione che non provenisse da fonti affidabili, perché giravano video falsi terrorizzanti. E di attenerci per le cose pratiche solo a informazioni serie, per esempio dove acquistare prodotti online". Elemento essenziale: l'umore. "Cerchiamo di sorridere. Sperimentiamo il lato comico della quotidianità: ho fatto esplodere la macchina per il pane e ho postato il video, per ridere. Sono stati 50 giorni in fin dei conti leggeri grazie a questo sostegno reciproco. E' stato

LA MAPPA DEI CONTAGI



Il video che spopola sul web



davvero utile". Il paradosso, a Wuhan, è che parlando di Coronavirus ora i cinesi siamo noi. "Qui si chiedono come mai gli italiani non rimangono a casa - spiega Platto - e perché chi esce va in giro senza mascherina. Per me è difficile rispondere... è che noi italiani facciamo le cose

un po' così. L'immagine che arriva degli italiani è quella di un popolo che non rispetta le regole, che se ne frega. Ma il mio consiglio è di seguire davvero le regole".

Fonte: Askanews

L'emergenza in Italia

Dai bar agli uffici, la Lombardia vuole chiudere tutto Fontana: "Qualcuno sottovaluta la nostra situazione"

"Abbiamo inviato al governo le proposte concordate con i sindaci relative a ulteriori misure di contenimento della diffusione del coronavirus: abbiamo chiesto la chiusura di tutto, non possiamo andare avanti con questi aumenti di contagi, non possiamo permettercelo". E' quanto ha detto il presidente della Regione Lombardia Attilio

Fontana intervenuto in diretta a Italia7Gold. Fontana ha chiesto che rimangano aperte solo "tutte le attività considerate essenziali per continuare la vita ordinaria, dalla catena alimentare all'energia ai rifiuti, e quelle attività imprenditoriali collegate a catene mondiali da cui non possono distaccarsi altrimenti ne avrebbero danni eccessivi".

"Il documento - prosegue Fontana - contiene il dettaglio di quelle che sono le iniziative che consideriamo indifferenti sulla base dei dati scientifici in nostro possesso e già comunicati ieri pomeriggio al Governo, nel corso della riunione con i ministri Boccia e Speranza e con i presidenti delle Regioni, oltre che all'Istituto Superiore di Sanità". Oggi in Lombardia, dice Fontana, "ci sono stati circa 1.300 nuovi contagi", ha detto, ribadendo la necessità di interventi più stringenti. Nel documento inviato dalla Regione al Governo si parla di "Chiusura di tutte le attività commerciali al dettaglio, ad eccezione di quelle

relative ai servizi di pubblica utilità, ai servizi pubblici essenziali, alla vendita di beni di prima necessità" e "di tutti gli alberghi e di ogni altra attività destinata alla ricezione".
es. ostelli, agriturismi, ecc.) a eccezione di quelle individuate come necessarie ai fini dell'espletamento delle attività di servizio pubblico": sono alcune delle richieste inviate dalla Lombardia al Governo.

E' quanto si legge in una nota della Regione. Si chiede inoltre "la chiusura di tutti i centri commerciali, degli esercizi commerciali presenti al loro interno e dei reparti di vendita di beni non di prima necessità. Restano aperte le farmacie, le parafarmacie e i punti vendita di generi alimentari e di prima necessità" e la "chiusura di bar, pub, ristoranti di ogni genere, delle attività artigianali di servizio.



Ora l'Oms annuncia: è una pandemia

L'epidemia di coronavirus Covid-19 'può' essere caratterizzata come pandemia'. Lo ha dichiarato Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), durante la conferenza stampa di aggiornamento sull'epidemia di coronavirus Covid-19. La parola pandemia, ha aggiunto, 'non può' essere usata con leggerezza perché 'può' causare paure non necessarie e il sentimento che la lotta è finita. Ma non è così' - ha proseguito - Descrivere la situazione come pandemia non cambia cosa fa l'Oms e cosa i paesi devono fare'. Ghebreyesus ha sottolineato che si tratta della 'prima pandemia causata da un coronavirus'. Nei prossimi mesi, ha aggiunto il direttore



generale dell'Oms 'ci aspettiamo di vedere i numeri di casi, di morti e il numero di paesi affetti salire ancora di più'. L'Oms, ha concluso, è 'molto preoccupata dal livello allarmante di

diffusione' del virus e 'dal livello allarmante di inazione'. Ghebreyesus è quindi tornato a invitare i paesi a prepararsi e ad agire per fermare la diffusione del virus.

L'emergenza in Italia

Basta la zona rossa?

IL COMMENTO

DI DOMENICO BONVEGNA

In questi giorni di grave emergenza, stiamo ascoltando diversi commenti più o meno interessanti, visto il tempo a disposizione, ho avuto modo di leggerne diversi, il primo che voglio presentare è quello del professore Luca Ricolfi, un economista serio, ha offerto diverse riflessioni. Il mese di febbraio per bloccare il virus è stato cruciale, e sugli errori fatali di questa mediocre classe dirigente ci sarà molto da dire.

Errore 1: avere sottovalutato, nonostante le avvertenze degli esperti (il primo allarme di Roberto Burioni è dell'8 gennaio, ben due mesi fa), la gravità della minaccia dell'epidemia di coronavirus, non solo respingendo la linea rigorista dei governatori del Nord, ma tentando di approfittare politicamente delle circostanze: un'emergenza sanitaria è stata trattata come un'emergenza democratica, come se la posta in gioco fosse l'antirazzismo e non la salute degli italiani (il medesimo Burioni, per le sue proposte di quarantena, è stato accusato di fascio-leghismo).

Errore 2: aver rinunciato, quando la misura sarebbe stata ancora efficace, a una campagna massiccia di tamponi, per la paura di danneggiare l'immagine dell'Italia all'estero.

Errore 3: aver insistito per giorni sulla necessità di far ripartire l'economia, come se questo obiettivo – se perseguito nel momento di massima espansione dell'epidemia – non avesse l'effetto di facilitare il contagio. Non so se, in queste ore, il governo correggerà la rotta, e in che misura eventualmente lo farà. Ma penso di poter dire, sulla base dell'evidenza statistica disponibile, che non essere

intervenuti drasticamente e subito avrà un costo enorme in termini di vite umane, prima ancora che in termini di ricchezza». (Luca Ricolfi, "Coronavirus, calcoli sbagliati: le gravi responsabilità del governo", 5.3.2020 Il Messaggero)

A questo punto il professore fa due conti, «Se, come molti esperti considerano possibile, il virus dovesse raggiungere anche solo il 20% della popolazione (12 milioni di persone), i morti non sarebbero il 3% (circa 360 mila) ma almeno il triplo o il quadruplo, ovvero 1 milione o più. In quel caso, infatti, i posti di terapia intensiva necessari per salvare i pazienti gravi non sarebbero sufficienti, nemmeno ove – tardivamente – il governo varasse oggi stesso un piano per raddoppiare o triplicare la capacità attuale (oggi i posti disponibili sono 5000, con 12 milioni di contagiati ce ne vorrebbero più di 50 mila, ossia 10 volte la capacità attuale)».

Per Ricolfi lo scenario potrebbe diventare apocalittico, se l'epidemia dovesse raggiungere quasi l'intera popolazione italiana.

A questo punto sarebbe necessario un nuovo governo e ben altra classe dirigente. Incalza Ricolfi: «Oggi è il tempo di salvare l'Italia da una catastrofe potenzialmente peggiore di una guerra, e di farlo con i mezzi che abbiamo e il tempo ristrettissimo che ci sta davanti».

Dopo aver detto che non spetta a lui redigere un piano che limiti i danni. Certamente ci penseranno quelli come il professore Burioni, Crisanti o Galli.

L'emergenza in Italia



cose: «La prima è che la priorità non può essere far ripartire l'economia subito, perché questo non farebbe che accelerare la circolazione del virus. Le risorse economiche dovrebbero essere indirizzate prima di tutto a moltiplicare le unità di terapia intensiva e sub-intensiva, perché quasi certamente fra 2 o 3 settimane i malati gravi saranno molto più numerosi dei posti disponibili. La seconda è che, se vogliamo limitare il numero dei morti, dovremo rinunciare, per almeno qualche settimana, a una parte delle nostre libertà e, probabilmente, anche a una frazione di ciò che siamo abituati a pensare come parte integrante della democrazia. Quando dico rinunciare alle nostre libertà, penso soprattutto alla libertà di circolazione e di spostamento».

Ricolfi insiste anche oggi sulle misure drastiche da intraprendere: «Avere senso civico, oggi, significa fare ciò che ci viene richiesto, anche se significa vivere in un modo orribile e disumano. Ed è gravissimo che sia i privati (per interessi economici) sia le autorità (per ragioni politiche) continuino a diffondere le tre bufale fondamentali che hanno ritardato la presa di

coscienza dei cittadini: che il virus uccida solo gli anziani già affetti da altre gravi patologie; che i soggetti senza sintomi (i cosiddetti asintomatici) non possono trasmettere il virus; che il coronavirus sia poco più che una brutta influenza». (Luca Ricolfi, "L'impegno di tutti/ Una guerra che non ammette disertori", 9.3.2020, Il Messaggero)

Sul senso civico degli italiani, si sta puntando in queste ultime ore. Sta facendo molto discutere, quello che è successo a tarda sera di sabato alle stazioni ferroviarie di Milano è stata una scena per alcuni da "8 settembre", un caos provocato dal Governo Conte con il suo "decreto" sulla chiusura della Lombardia. "L'assalto ai treni per fuggire da Milano è la fotografia più avvilente del livello al quale è stato portato il Paese", ha scritto Eugenio Capozzi. Infatti «Che si arrivi a tanto così dal mettersi le mani addosso per salire su un treno e rischiare di portarsi altrove il virus che magari è stato appena preso nella folla. E rendere banali, così, gli sforzi di chi sta tentando di preservare la salute, il lavoro ed i soldi di tutti. Questa esperienza, finora, ha insegnato che l'Italia è ancora

molto lontana dall'essere un Paese unito. Scene come quelle di ieri sera alla stazione Centrale milanese fanno capire che qui ciascuno bada al proprio orticello anche quando non grandina e che se l'insalata dell'orto del vicino marcisce, è solo un problema suo». (C. Arija Garcia, "Coronavirus: il fallimento educativo sta uccidendo l'Italia", 8.3.2020, lalleggepertutti.it) Anche il professore Capozzi mette l'accento sulla mancanza di senso civico degli italiani, «da questi complessivi fallimenti ed insufficienze emerge anche un problema complessivo di mentalità diffusa, di costume rispetto ad altre parti del mondo. A parte le considerazioni sul caso cinese, non paragonabile al nostro per la natura illiberale e dittatoriale delle misure restrittive poste in atto da quel regime (ma, va rimarcato, su numeri giganteschi: si parla di 700 milioni di persone praticamente isolate), sembra indubbio che la società italiana abbia oggi molto da imparare dalla disciplina sociale, dal senso civico e dal

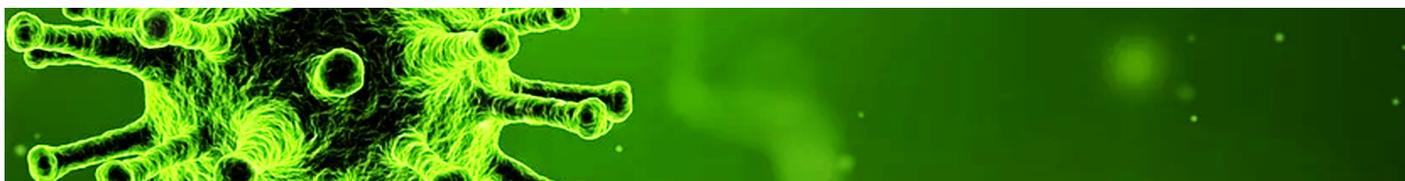
Segue a pagina 8



rigore istituzionale prevalenti nei paesi dell'Estremo Oriente asiatico. Essa mostra ancora, rispetto all'epidemia, un atteggiamento troppo superficiale e leggero: in parte per la sua radicata propensione all'individualismo e familismo anarcoide, in parte perché incoraggiata fino a poco tempo fa da messaggi irresponsabili e controproducenti lanciati dal governo e da altre istituzioni [...] Occorre assolutamente un deciso cambiamento di passo nella lotta all'epidemia: che vuol dire innanzitutto percepire fino in fondo la gravità della situazione, e agire con decisione, se necessario con durezza, di conseguenza. È vitale che, dai più alti vertici istituzionali a tutte le fasce della società, si smetta di considerare sacre e intoccabili tutte le nostre abitudini e comodità consolidate. Che ci si torni a convincere – e molto in fretta – che di fronte a prove difficilissime, in cui è in gioco il futuro del paese, si può e si deve rinunciare per un certo

periodo a quote anche consistenti di libertà individuale per il bene della comunità. (E. Capozzi, "Coronavirus in Italia: il naufragio delle istituzioni e una società incapace di disciplina", 7.3.2020. L'Occidentale)
E allora se occorre rigore e fermezza potrebbero avere ragione chi in questi giorni per lottare contro l'epidemia ipotizzano di ispirarsi al regime totalitario comunista cinese di Xi Jinping, che si presenta come il miglior modello possibile di contrasto alla diffusione del morbo: « controllo totale e capillare dei suoi cittadini, chiusura completa di intere regioni con decine di milioni di abitanti, costruzione di ospedali a tempo record. E molti italiani, anche insospettabili, vorrebbero seguirne l'esempio. Eppure questa è solo la facciata "buona", sotto cui il totalitarismo comunista nasconde inefficienza e brutalità. Senza dimenticare che l'epidemia si è diffusa solo a causa dei silenzi

imposti dalla censura di Pechino». (Stefano Magni, "Lotta al Coronavirus, tutti affascinati dalla dittatura cinese. Meno i cinesi stessi", 7.3.2020, in LaNuovaBQ.it)
Per esempio Daniela Sbröllini, senatrice di Italia Viva, che accoglie il suggerimento degli esperti di "chiudere tutto" in vista del peggioramento dell'epidemia. "È evidente che siamo in un Paese democratico dove non vige il regime comunista della Cina, che però in questo caso è riuscita a contenere l'epidemia adottando dei sistemi obbligatori di controllo e di schedatura dei propri cittadini".
Mentre Corrado Formigli, nella trasmissione Piazza Pulita, intervistando il professor Massimo Galli (infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano), nelle sue domande dice anche: "Diciamo che lì (in Cina, ndr) hanno il vantaggio della dittatura, che non è un vantaggio da poco". Così Magni si domanda: «Quale vantaggio ha mai dato la dittatura comunista alla Cina e



dittatura comunista alla Cina e al mondo nella lotta a questa epidemia? Prima di tutto, pensare che la Repubblica Popolare sia un modello virtuoso, vuol dire sacrificare la realtà della genesi e della prima diffusione del coronavirus». A me questo sembra che questo atteggiamento assomigli molto alla "sindrome di Stoccolma".

L'editorialista de LaNuovaBQ.it in questo documentato articolo sintetizza come è nato il virus nel mercato del pesce di Wuhan e poi come le autorità comuniste hanno costretto il dottor Li Wenliang (successivamente morto del male che ha contribuito a scoprire) a fare autocritica e quindi a nascondere tutto anche all'Oms. Ritengo opportuno pubblicare gran parte del servizio per capire con chi abbiamo a che fare. «Meno nota - continua Magni - è però la sistematicità con cui le autorità, a tutti i livelli, hanno soppresso ogni informazione sul nuovo virus, perdendo un intero mese critico in cui l'epidemia poteva essere più efficacemente contenuta. Il Wall Street Journal ha documentato puntualmente tutte queste carenze, omissioni e deliberate disinformazioni del regime cinese, pagando con l'espulsione di tre suoi giornalisti dalla Cina.

Ancora il 7 gennaio, quando lo

stesso presidente Xi Jinping dava l'ordine di controllare lo scoppio dell'epidemia, le autorità locali ufficialmente negavano che si trattasse di una malattia trasmissibile da uomo a uomo. Il banchetto organizzato dal Partito nella città di Wuhan per celebrare il capodanno lunare si è tenuto regolarmente, con almeno 40mila ospiti. Nei giorni del capodanno, almeno 5 milioni di cinesi si sono mossi da e per Wuhan, il tutto mentre le autorità sapevano ma tacevano.

Intanto, fra il 6 e il 17 gennaio si riunivano i consigli legislativi e consultivi del Partito a Wuhan e in quel periodo ogni notizia "allarmistica" era censurata. Per una prima dichiarazione pubblica del presidente Xi Jinping si sarebbe dovuto aspettare fino al 20 gennaio. Il 23 la Cina ha dichiarato lo stato di emergenza e ha posto in quarantena Wuhan e le città limitrofe, un'area con 50 milioni di abitanti, come mettere in una zona rossa tutta l'Italia. Il contenimento, tanto osannato dagli "esperti" ha avuto successo? Purtroppo non lo sappiamo. Scrive Magni - Sappiamo solo che la Cina continua a censurare le notizie e abbiamo chiari indizi che stia manipolando le statistiche. Un gruppo di ricerca canadese, il Citizen Lab, ha rilevato che sin dal 1° gennaio le autorità stanno

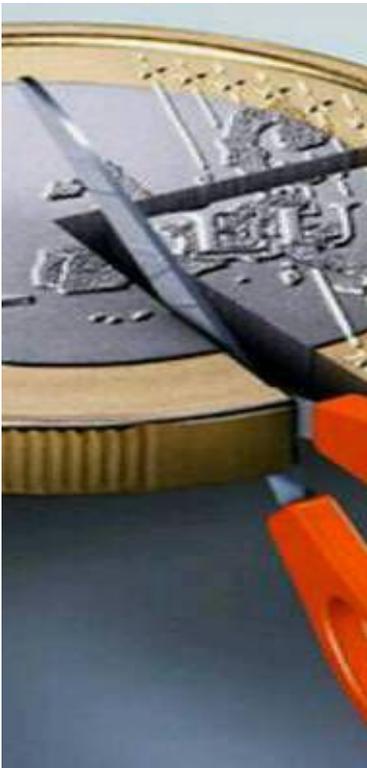
applicando una forte censura su WeChat (la più diffusa app per le chat in Cina, simile a Whatsapp) filtrando tutte le parole chiave che riguardano l'epidemia di coronavirus, per impedire ogni critica alla classe dirigente cinese. Anche i videoblogger che provano a raccontare come si vive in quarantena o cosa pensa la gente della politica delle autorità, pagano col carcere. Non è possibile verificare in modo realmente indipendente le statistiche cinesi, i numeri vengono ridotti o gonfiati. E molti funzionari, che temono l'epurazione, potrebbero non dire tutta la verità. Appare come il sintomo di una epurazione imminente, ad esempio, il video della visita a Wuhan di Sun Chunlan, la vicepremier. Passeggiando per le vie del quartiere Qingshan, viene contestata apertamente dai cittadini, che le gridano dalle finestre "Falsi! Falsi! E' tutto falso!" e "Formalismo!" La dittatura "ha i suoi vantaggi", - scrive Magni - ma ha uno svantaggio fondamentale: che tutto finisce nelle mani di un partito politico con potere assoluto. Che agisce, prima di tutto, con criteri politici. E non è detto che siano i migliori per salvare vite umane».

DOMENICO BONVEGNA

700 MILA

POSTI DI LAVORO DALL'ECONOMIA CIRCOLARE

La Commissione europea lancia il piano d'azione per uno dei pilastri del green deal in primo piano la sostenibilità



Le parole d'ordine del progresso sono dur: riciclare e non sprecare

La Commissione Europea lancia il piano di azione per l'economia circolare, uno dei pilastri del Green Deal, il piano per una transizione verso un'economia climaticamente neutra entro il 2050. Il piano approvato oggi dalla Commissione mira a 'scollegare' il più possibile la crescita economica dall'utilizzo delle materie prime, incentivando il riciclo dei materiali, facendo sì che le risorse rimangano "il più a lungo possibile" nell'economia europea. La premessa è che entro il 2050, l'umanità consumerà risorse come se ci fossero "tre" pianeti Terra, e non solo uno. Il consumo globale di biomasse, combustibili fossili, metalli e minerali è previsto "raddoppiare nei prossimi 40 anni", scrive la Commissione, mentre la produzione di rifiuti a livello globale "aumenterà del 70%" entro il 2050, rispetto ai livelli attuali. Il sistema economico europeo, sottolinea il vicepresidente esecutivo della Commissione Europea Frans Timmermans, "oggi è ancora principalmente lineare, con solo il 12% dei materiali e delle risorse secondarie che viene reintrodotta nel ciclo produttivo". Ne beneficeranno, sottolinea la Commissione, anche le imprese: per il manifatturiero europeo le materie prime pesano in media per il 40% sui costi di produzione. Un modello a circuito

chiuso, basato sul riciclo e sul riutilizzo, aumenta la profittabilità, mettendo le aziende maggiormente al riparo dalle fluttuazioni dei prezzi delle commodities. Insomma, oggi l'economia è basata in larga parte sullo spreco delle risorse, cosa che ha un impatto ambientale pesante: circa la metà delle emissioni di gas serra, nota la Commissione, e oltre il 90% della perdita di biodiversità e dello stress delle risorse idriche è dovuto all'estrazione delle materie prime e alla loro lavorazione. La strategia punta a rendere il sistema, oltre che climaticamente neutrale, "competitivo" e più "efficiente" nell'utilizzo delle risorse. Secondo le stime della Commissione, l'economia circolare farà bene anche all'occupazione: di qui al 2030 dovrebbe creare 700mila nuovi posti di lavoro nell'Ue, aumentando il Pil di mezzo punto percentuale. Tra il 2012 e il 2018 il numero di posti di lavoro legato all'economia circolare è aumentato del 5%, a circa 4 mln. L'economia circolare entrerà anche nel Semestre europeo, il ciclo Ue di monitoraggio e coordinamento dei bilanci degli Stati membri. La Commissione, si legge nella comunicazione, monitorerà i piani e le misure adottati dai singoli Paesi per accelerare la transizione verso l'economia circolare

In Sicilia largo alla meccatronica Via libera al distretto produttivo

Riconosciuto, in Sicilia, il distretto produttivo Meccatronica.

L'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano ha firmato il decreto di riconoscimento del distretto che nell'isola raggruppa 110 aziende che operano nei settori della meccanica, dell'automatica, dell'elettronica e dell'informatica e dà lavoro a circa 2.500 addetti, sviluppando un fatturato complessivo di oltre 300 milioni di euro.

"In un momento storico molto delicato per l'intero Paese e per l'economia nazionale e siciliana - dice il presidente del Distretto Meccatronica Antonello Mineo - è un segno positivo e fiducia per il tessuto imprenditoriale locale da parte dell'assessorato regionale

alle Attività produttive. Con il riconoscimento, l'esperienza e capacità progettuale maturata in questi anni, il Distretto ha tutti i requisiti per giocare il ruolo di soggetto intermedio per la programmazione 2020-2023, garantendo in rete di attività di innovazione e ricerca, opportunità per i giovani e sviluppo per il nostro territorio".

Sviluppo dell'industria avanzata, la cosiddetta Industria 4.0, creazione e promozione delle smart city and communities, tutela dell'ambiente e consumo consapevole e agroalimentare intelligente, sono gli orizzonti che il Distretto si è dato per la programmazione 2020-2023, in attuazione delle linee guida della RIS-3 Sicilia. La nuova sfida

progettuale, definita 'Meccatronica Sicily 2020', ha già portato alla creazione di un polo di riferimento per tutta l'isola. "Si tratta di un riconoscimento molto importante - ha aggiunto Turano - che permette a 110 imprese di lavorare e fare rete. Quello della meccatronica va ad aggiungersi ai due distretti della pesca e degli agrumi riconosciuti nelle scorse settimane e stiamo lavorando perché nei prossimi mesi possano esserne riconosciuti altri. Siamo impegnati al massimo perché le imprese siciliane, specialmente in questa situazione così delicata, non si sentano abbandonate".

Il virus mette in ginocchio anche la Fca scatta la chiusura per tre stabilimenti

A partire da oggi "tutti i principali stabilimenti italiani del Gruppo saranno coinvolti in interventi straordinari che arriveranno anche, in alcuni casi, alla chiusura temporanea di singoli impianti per mettere in atto tutte le misure possibili per minimizzare il rischio di contagio tra i lavoratori". Così, con una nota, questa mattina, il Gruppo Fca ha annunciato nuove misure per l'emergenza coronavirus. Chiusura temporanea dei singoli stabilimenti del Gruppo ma anche una riduzione delle "produzioni giornaliere con un minor addensamento di personale nelle principali aree di lavoro". Lo stop momentaneo riguarda, dunque, da oggi a venerdì' lo stabilimento di

Pomigliano, quelli di Melfi e Sevel Val di Sangro si fermeranno, invece, da domenica sabato, mentre il sito di Cassa domani e venerdì'. Da lunedì produzione riprenderà, quindi in tutti gli stabilimenti di Fca le imprese ribadiscono, dunque massima attenzione alla tutela della salute dei lavoratori con ricorso all'utilizzo di strumenti come lo smartworking o l'adozione di tutte le misure di sicurezza previste per evitare il contagio, ma sottolineano con forza la necessità di proseguire l'attività produttiva. Al momento però il quadro non è univoco e se parte della politica arriva ad invocare la chiusura totale, il mondo imprenditoriale prova a resistere.



Gli Uffizi a casa tua

Il museo ha deciso di tenere compagnia agli italiani che restano a casa per le misure

E' partita 'Uffizi Decameron', campagna social lanciata dalle Gallerie degli Uffizi di Firenze. L'obiettivo è tenere compagnia, nel segno della grande arte, a tutti coloro che restano in casa per aiutare la campagna di prevenzione del contagio da coronavirus.

Ogni giorno, sui profili Instagram e Twitter degli Uffizi, verranno pubblicate foto, video e storie dedicate ai capolavori custoditi nella Galleria delle Statue e delle Pitture, in Palazzo Pitti e nel Giardino di Boboli.

Il nome della campagna, che avrà anche l'hashtag #UffiziDecameron, è ispirato appunto alla celebre opera di Giovanni Boccaccio scritta nella metà del Trecento. In essa 10 giovani sfuggono al contagio della peste nera rifugiandosi in una villa sui colli sopra Firenze: per combattere la noia del ritiro forzato ciascuno di loro





Capolavori al tempo del virus

forzato ciascuno di loro racconta una novella al giorno, ispirandosi ogni volta a un tema diverso. Così gli Uffizi ai tempi del coronavirus diventano un rifugio virtuale: il loro programma su Instagram, Twitter, Youtube e sul sito web viene ampliato e da oggi potenziato con l'apertura di un altro canale social, Facebook, alla pagina Gallerie degli Uffizi (indirizzo www.facebook.com/uffizigalleries/).

"Anche se i musei hanno dovuto chiudere le loro porte, l'arte non si ferma - ha spiegato oggi il direttore Eike Schmidt - Per questo da adesso ci rivolgeremo al nostro pubblico anche attraverso Facebook. I tesori degli Uffizi, di Palazzo Pitti e del Giardino di Boboli vi terranno compagnia in queste settimane di comune impegno contro il diffondersi del virus. Oggi diamo inizio ad Uffizi Decameron: come nel capolavoro di Boccaccio, ogni giorno racconteremo le storie, le opere, i personaggi dei nostri bellissimi musei, unendoci nel nome della cultura, dell'arte e - perché no - dello svago. Gli Uffizi saranno con voi, nelle vostre case, per superare tutti insieme l'attuale momento di difficoltà. Evitiamo ogni contagio, tranne quello della bellezza".

Nell'ambito di Uffizi Decameron ci sarà anche "La mia Sala", serie di "minitour virtuali" nei quali gli assistenti museali illustreranno in video alcuni più suggestivi angoli delle Gallerie, con i loro segreti e le loro opere.

Ad arricchire ed affiancare Uffizi Decameron sarà anche la pubblicazione sui social di immagini, video e contenuti dedicati a Raffaello e ai suoi capolavori, celebrati nella ricorrenza del cinquecentenario dalla sua morte. È un gesto virtuale dal forte contenuto simbolico, che in parte consola della temporanea sospensione della grande mostra sul pittore urbinato, organizzata a Roma dalle Scuderie del Quirinale e dagli Uffizi, alla quale le Gallerie hanno prestato una cinquantina di opere sulle



Catania, servono maggiori risorse

"In questo momento di estrema crisi non si possono lasciare soli gli imprenditori e le partite Iva".

Questo è il messaggio che si vuole trasmettere nell'odg presentato dal gruppo consiliare del MoVimento 5 Stelle, con primo firmatario il consigliere Emanuele Nasca.

"Con questi provvedimenti, legittimi e giusti, le ulteriori vittime saranno i nostri commercianti e imprenditori che dovranno sospendere le loro attività per far fronte all'emergenza sanitaria in atto" dichiara Nasca.

"Il senso dell'odg - continua - è quello di impegnare la Regione a sospendere l'attività di Riscossione Sicilia nei confronti di tutti gli imprenditori per la durata dell'emergenza e di impegnare il Comune di Catania a fare tutto ciò che è in suo potere, sia amministrativo sia fiscale, per aiutare le aziende in questo momento drammatico e di non abbandonarle".

MoVimento 5 Stelle Catania

Allarme per la sanità in Sicilia

"Il servizio sanitario in Sicilia ha bisogno da anni di più risorse, di strutture moderne, di strumenti all'avanguardia e di una dotazione organica adeguata, ma alla luce del Coronavirus non si può perdere altro tempo: bisogna sbloccare le assunzioni a tempo indeterminato di medici e

infermieri prima che sia troppo tardi. Ci appelliamo al governo nazionale e a quello regionale "I piani del fabbisogno delle varie aziende ospedaliere vanno immediatamente modificati, allineandoli alle esigenze del momento drammatico che viviamo. Non possiamo sperare di fronteggiare l'emergenza con gli attuali mezzi, carenti anche in condizioni normali, serve immediatamente un piano straordinario per evitare che il sistema imploda".

Giuseppe Badagliacca e Nicola Scaglione - Cisl Sicilia.

Basilicata, necessario che tutti siamo responsabili

Stiamo attraversando una crisi epocale che ci sta colpendo tutti, senza alcuna distinzione di sorta. Le misure messe in campo dal governo per limitare i contagi da coronavirus esprimono drammaticamente lo stato di emergenza che ci ha completamente sopraffatti in queste ultime settimane. Ci auguriamo che tutti i cittadini abbiano compreso la gravità del momento e che si attengano alle misure poste in essere dalle autorità. Nei giorni scorsi il gruppo consiliare M5S Basilicata ha inviato una serie di proposte alla task force regionale per affrontare al meglio la

gestione dell'emergenza. Nel giro di poche ore la situazione è precipitata ulteriormente e rischia di diventare sempre più critica. Alla luce dell'ultimo decreto del governo, sono sorte una serie di considerazioni sulla sicurezza dei lavoratori per i quali è oggettivamente difficile garantire i presidi di sicurezza previsti dalle misure di emergenza. Pensiamo ai lavoratori delle aree industriali, come quelli di Melfi, a tutti i lavoratori del servizio di trasporto pubblico locale, ma anche a tutti coloro che in questa fase sono a contatto con il pubblico.

Alle proposte già inviate nei giorni scorsi ne abbiamo aggiunte altre relative proprio a queste categorie di cittadini.

L'Assessore Merra sembra essere a conoscenza di queste circostanze. Il governo nazionale ha chiesto sacrifici durissimi alla popolazione e riteniamo che alcune fasce vadano messe nelle condizioni di salvaguardare la propria e l'altrui salute. Ora non è il momento della polemica, ma della razionalità. Alla fine di questo incubo, l'Italia sarà una nazione più consapevole, unita e forte.

Gianni Perrino, Gianni Leggieri, Carmela Carlucci (M5S Basilicata - Consiglio Regionale)

LA RICETTA DEL GIORNO ZUPPA DI FAVE E CECI

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

Per il ripieno

200 g taleggio pulito
e tagliato a pezzi

150 g pangrattato

10 g olio extravergine di oliva

5 g origano secco in polvere

2 g sale fino

Per la salsa

250 g latte intero

100 g Grana Padano grattugiato

5 g maizena

2 g sale fino

Per la finitura

4 pomodori ramati

100 g songino fresco

PREPARAZIONE

Per il ripieno: impastate tutti gli ingredienti e tenete in frigorifero.

Per la salsa: portate a bollore il latte e aggiungetevi la maizena diluita in acqua fredda. Togliete dal fuoco. Aggiungete il grana e frullate il tutto. Regolate di sale e tenete in caldo.

Incidete le estremità dei pomodori, sbollentateli e privateli della pelle. Tagliate i pomodori a metà e privateli dei semi.

Riempite i pomodori con il ripieno e fateli gratinare in forno per alcuni minuti.

Disponete la salsa nei piatti e terminate con i pomodori e qualche foglia di songino fresco.





FRAGOLE A COLAZIONE PER EVITARE GONFIORI

UNO STUDIO DEL MASSACHHUTTES RIVELA CHE QUESTO FRUTTO PUÒ
RIDURRE LE IRRITAZIONI DEL COLON

La colazione è il pasto principale della giornata, perché ti dà una sorta di imprinting, cioè influenza il tuo metabolismo per il resto del giorno. Per questo motivo è vietato saltarla: la quantità adeguata di cibo permette al tuo corpo di accendere i motori metabolici e mantenerli attivi. Occorre scegliere alimenti che non rimangano sullo stomaco, non alzino in modo repentino la glicemia nel sangue e che coccolino la flora batterica intestinale.

La scelta dei cibi giusti è destinata a "segnare" il passo alla tua giornata. Uno studio scientifico, per esempio, ha appena promosso ad alleato dell'intestino la fragola: secondo l'Università del Massachusetts Amherst, infatti, una coppa di questi frutti ogni giorno può ridurre di molto le infiammazioni del colon. Per amplificarne l'effetto, puoi abbinarli allo yogurt, uno degli alimenti strategici per appiattare la pancia: è gustoso e saziante, leggero e digeribile, ha poche calorie ma è ricchissimo di proteine che stimolano il metabolismo. Nella versione intera al naturale, soddisfa la voglia di dolcezza con poche calorie, ha un buon indice di sazietà, tiene a bada la fame per diverse ore. Grazie alla presenza di enzimi e bacilli, favorisce la digestione, scongiurando fermentazioni e gonfiori.



IL SUD ON LINE - TESTATA REGISTRATA AL TRIBUNALE DI ROMA

Gli articoli, le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo ilsudonline@gmail.com. La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo

previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata. La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.